

La Repubblica 26 Novembre 2008

"Colletta" de clan per uccidere un pm tangenti Crotone, indagato uomo di Matteoli

CROTONE — Si stavano prendendo l'intera Crotone e contavano «amici» nei posti chiave. Tecnici ministeriali e politici. Pur di spazzare via ogni intralcio ai loro obiettivi, progettavano attentati in grande stile. Volevano ammazzare Pierpaolo Bruni, il magistrato della Dda di Catanzaro che consideravano una vera e propria spina nel fianco. I "Papaniciani", gli scissionisti dei clan crotonesi, avevano fatto una colletta per far saltare in aria il pm. Con 280 mila euro contanti erano pronti a «far venire gente da fuori». Killer professionisti, precisi e devastanti. In venti ieri sono finiti in manette (9 sono gli indagati). E tra i nomi che emergono nella carte dell'inchiesta Perseus spiccano quelli di Antonio Francesco Russelli, reggente della cosca, e quello di Ernesto Grande Aracri, padrone di Cutro. E poi ancora di Angelo Greco, capo della famiglia di San Mauro Marchesato. Tutti protagonisti della guerra di mafia contro i Dragone-Trapasso-Arena e Megna. Una mattanza che in pochi anni ha già lasciato sul selciato decine di vittime.

Avevano il fiuto per gli affari i "Papaniciani" arrestati dalla Squadra Mobile. Puntavano alla realizzazione di Europaradiso, un mega villaggio turistico da 14 milioni di metri quadrati, da far sorgere in una zona vincolata. Loro però potevano contare su politici e tecnici «amici», pensavano di pilotare le scelte nonostante i molti divieti paesaggistici. Parlavano di soldi Salvatore Aracri ed il funzionario dell'Unione Europea Riccardo Menghi. E nella bufera sono finiti anche Aldo Cosentino, direttore generale del ministero dell'Ambiente, e Emilio Brogi, attuale capo della segreteria del ministro Altero Matteoli, all'epoca all'Ambiente.

Per i magistrati dell'antimafia calabrese i clan avevano le mani in pasta ovunque. Erano amici dell'ex vice sindaco Armando Riganello (An), del capogruppo del Pd Giuseppe Mercurio e del presidente della Camera di commercio, Fortunato Roberto Salerno. Tutti indagati. Per le elezioni del 2006 alcuni candidati si erano rivolti ai boss per avere voti, pronti a pagare 40 euro a preferenza. Lo aveva denunciato anche l'ex parlamentare Ds, Marilina Intrieri: afferma che ciò le è «costato la non candidatura nella scorsa primavera». Una lunga indagine portata a termine anche attraverso alcuni collaboratori di giustizia, grazie ai quali sono stati trovati tre arsenali imbottiti di armi da guerra ed esplosivi. Durante una riunione in Carcere avevano deciso di usarli contro Bruni.

Giuseppe Baldessarro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS